

Sentieri



**incontri
& dialoghi**

MENSILE DI INFORMAZIONE E DI CULTURA - Diocesi di Lucera-Troia
www.diocesiluceraTroia.it - stampa@diocesiluceraTroia.it

FIS SIR

ANNO VII - NUMERO 11
dicembre 2023

02 il direttore

Il coraggio di andare
controcorrente

03 apertura

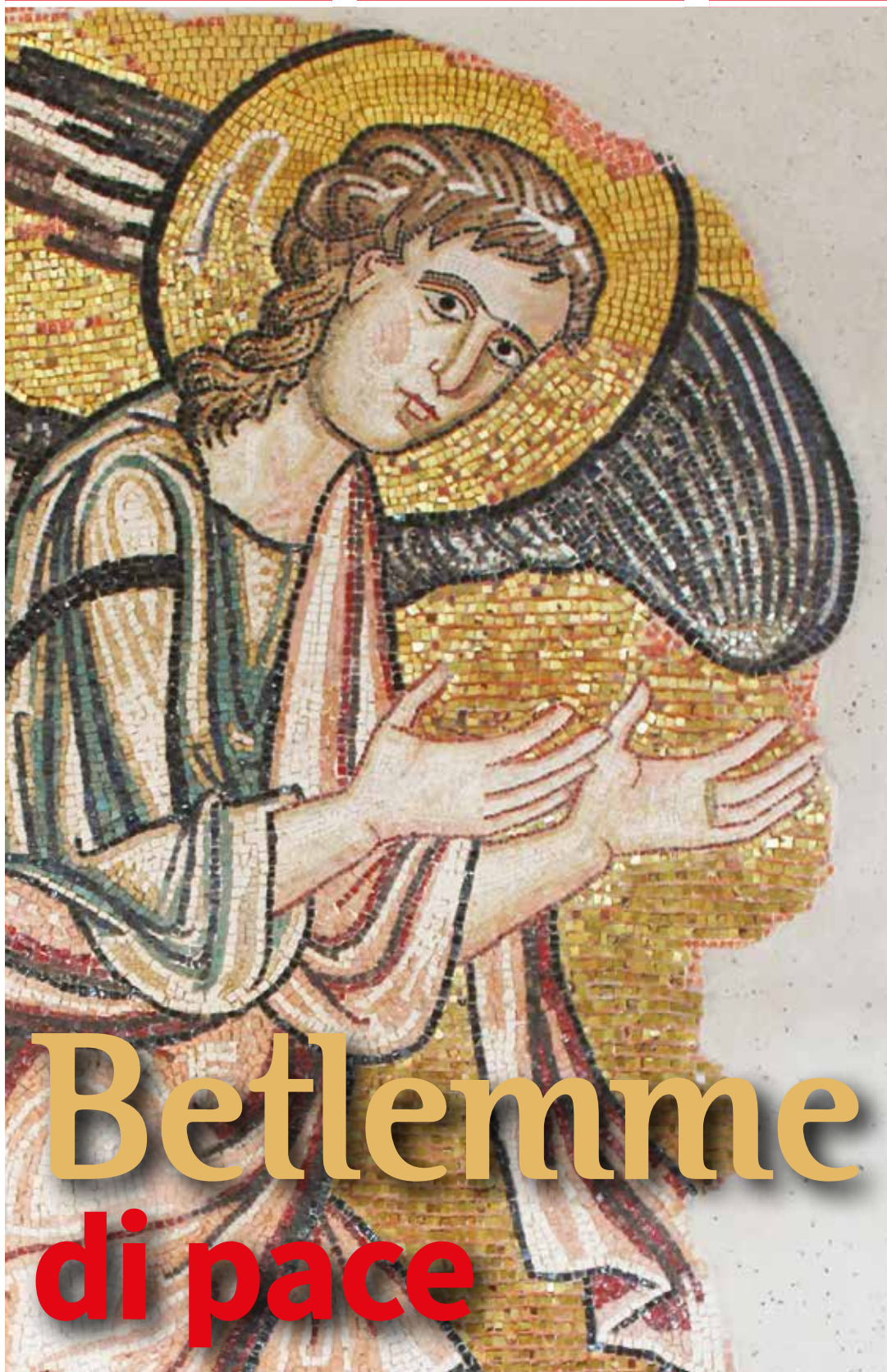
L'incontro del Papa
con le Delegazioni FISC

06 appuntamenti
diocesani

La Settimana Biblica 2023
in tempo di Sinodo

11 natale 2023

Dalla letteratura a
"Presepiamo riciclando"



Natale 2023

Nasce nella carne dell'uomo creatura il Verbo creatore per mezzo del quale l'uomo è stato fatto. Natale.

L'inaccessibile onnipotente Dio si mostra nel volto vicino ed abordabile del Bambino di Betlemme. A quel Bimbo affidiamo le speranze dell'umanità: non abbiamo davvero a chi rivolgere le attese di bene che agitano e rasserenano il cuore. Basta uno sguardo ai focolai di guerra, che poi focolai non sono perché sono piuttosto incendi dirompenti di violenze a cui pensavamo di non dover mai assistere.

Il Dio di Betlemme, il Dio bambino, il Dio dell'impossibile umano: a lui è possibile l'inimmaginabile, per noi, di giustizia e di pace. A lui si levano le mani nell'invocazione e nella supplica della speranza. A lui si volge lo sguardo per imparare gesti di misericordia in un mondo che ha smarrito la misericordia pur avendone profondo bisogno.

*Vieni, Signore Gesù,
Dio delle infinite possibilità divine
per questa stanca e "finita" umanità!*

+ Giuseppe Giuliano,
vescovo di Lucera-Troia

Tre sentieri per la comunicazione: formazione, tutela e testimonianza

Il coraggio di andare controcorrente

Piorgio Aquilino
stampa@diocesiluceratroia.it



La capacità e il coraggio di «andare controcorrente»! È quanto ha chiesto papa Francesco a noi direttori delle testate diocesane aderenti alla Federazione Italiana Settimanali Cattolici, insieme con quelli di «Uspi» e delle associazioni «Corrallo» e «Aiar».

«Andare controcorrente» e, cioè, «di parlare di fraternità in un mondo individualista; di pace in un mondo in guerra; di attenzione ai poveri in un mondo insofferente e indifferente».

Eravamo all'incirca duecento – segno di quella «geografia umana» che anima il territorio italiano – a gremire la Sala Clementina in Vaticano, durante l'Udienza concessa dal Santo Padre, giovedì 23 novembre scorso. Alle 8.30, Sua Santità ci è venuto incontro per proporci la «ricetta» e indirizzarci lungo *tre sentieri*, attorno ai quali dovrebbe plasmarsi l'*identikit* dei giornalisti di questo Terzo Millennio e che, «nel contesto delle grandi autostrade comunicative di oggi, sempre più veloci e intasate, [...] è bene non perdere di vista e che vanno sempre percorsi»: formazione, tutela e testimonianza.

E l'esempio, tra tutti, non poteva

che rimandare al più giovane Patrono di questo tempo contemporaneo, il beato Carlo Acutis: uno che, secondo papa Bergoglio, «non è caduto in trappola, ma è diventato un testimone della comunicazione».

A Roma, presso il «TH – Carpegna Palace Hotel», la Federazione si stava riunendo – dal 23 al 25 novembre – per la XX Assemblea nazionale elettiva ordinaria sul tema: «La Fisc: una voce a servizio del Paese. Informazione, cultura e sinodalità». Nel primo dei pomeriggi, l'apertura dei lavori è stata affidata a S.E. mons. Giuseppe Baturi, arcivescovo di Cagliari e Segretario generale della Cei. «I nostri giornali sono laboratori di corresponsabilità – ha detto mons. Baturi nel suo intervento –, perché operano quotidianamente l'ascolto e il discernimento, il racconto e la lettura di fede, a servizio di tutta la comunità».

Il secondo giorno dei lavori è stato caratterizzato dalla testimonianza di padre Ibrahim Faltas, vicario della Custodia di Terra Santa. «Gaza è completamente distrutta – ha spiegato –, Tutti hanno perso la casa». Padre Faltas ha descritto la situazione a

Vaticano, Sala Clementina,
23 novembre 2023.
La Delegazione FISC di Puglia
con il presidente nazionale,
Mauro Ungaro.



Gerusalemme dove tutto è cambiato: «In Terra Santa esiste prima del 7 ottobre e un dopo il 7 ottobre, come l'11 settembre per gli Stati Uniti. La gente ha paura di uscire, non c'è nessuno per strada. Aree chiuse per motivi di sicurezza. Persone spaventate. Una situazione simile a quella di Betlemme: «È una città morta, chiusa, vuota, deserta. Entrare ed uscire è difficilissimo».

A seguire, l'incontro con il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, l'onorevole Alfredo Mantovano, che ha ribadito l'attuale fallimento delle radici cristiane dell'Europa, «iniziato nel 2004, quando è cominciato il dissociarsi dall'appello di Giovanni Paolo II di fare riferimento alle radici cristiane». Unirsi intorno a ciò che è veramente importante: questo è stato l'invito del sot-

tosegretario Mantovano, che ha toccato anche argomenti come famiglia, scuola e giovani, definendoli «tre realtà in via d'estinzione». «Sarebbe auspicabile un cambio di paradigma – ha chiosato –, dove mettere al mondo un figlio è uno sguardo al futuro, una speranza, e dove dire «no» ai figli è un metodo educativo passato da riscoprire, per evitare anche omicidi come l'ultimo femminicidio saltato alla cronaca».

È tempo, forse, di farsi davvero coraggio e di tornare alla società cristiana del tutto in controtendenza – com'era quella delle origini –, per far sì che l'appello di papa Francesco non resti inascoltato e che le speranze del mondo – quello in attesa, sotto sempre più macerie e disperazione, di accogliere la venuta del Signore Gesù – non siano disattese.



« agorà »

a cura di **Ciro Miele**
Delegato vescovile per i problemi sociali

“Se tu squarciassi i cieli e scendessi!”

Il segno che attendiamo: un Bambino in fasce

Se tu squarciassi i cieli e scendessi! È cominciato con questo anelito il tempo di Avvento e con esso il nuovo anno liturgico. Un interrogativo straziante da parte del profeta Isaia, voce di un popolo, che non si capacita di come Dio possa starsene impassibile di fronte alla distruzione del tempio e alla catastrofe della deportazione e dell'esilio in Babilonia. Come mai Dio, che si è mostrato potente in altre occasioni, in particolare con i prodigi operati durante la liberazione dalla schiavitù dell'Egitto, ora se ne stia impassibile, quasi infastidito, forse, dal peccato del popolo eletto.

Se tu squarciassi i cieli e scendessi! Chissà quante volte abbiamo

anche noi auspicato un intervento divino, intimamente o persino gridando verso il cielo a causa dell'incomprensibile silenzio di Dio di fronte alle vicende storiche del momento. Non bastava la pandemia e la crisi economica che ha portato con sé, ora anche non una, ma due guerre in atto, per parlare di quelle più direttamente percepite (perché le guerre nel mondo sono innumerevoli!), e la crisi della nostra società con la cronaca efferata di omicidi, in particolare frutto di violenza contro le donne e... chi più ne ha più ne metta.

Dunque, anche per noi quel desiderio che Dio intervenga con un segno potente di rinnovata presenza. Ed è proprio su questo

segno ricercato che si gioca il nostro avvento e la quotidianità per cui allenarsi nel tempo forte liturgico della chiesa, come credenti. La ricerca della presenza di Dio nella storia, troppo spesso misconosciuta perché ricercato tra fumi di incenso e canti gregoriani, nell'emozione di una celebrazione solenne e nel trepidare di un momento forte di preghiera. Eppure, Lui è presente, tra il tanfo dei sotterranei della storia, tra le ingiustizie delle periferie esistenziali, tra i gemiti di chi soffre a causa di un pianeta avvelenato e fonte di malattie.

È presente, sì, e se non dà segni potenti di questa presenza è solo perché continua a fidarsi ciecamente, nonostante le numerose

delusioni accusate, di quel capolavoro uscito dalle sue mani di cui non si è mai pentito, che si chiama uomo.

Il segno arriverà, scandaloso come mai per un mondo che chiede continuamente pugni di ferro per soluzioni inequivocabili, l'uomo solo al comando che mette a posto e rassicura.

Invece il segno c'è stato e ci sarà: un bambino in fasce, depresso in una mangiatoia prima, e un uomo «snudato» di ogni dignità su una croce. Troppo poco per le nostre aspettative. Ma è lì che si gioca la partita della nostra fede operosa: tra aneliti di interventi divini da una parte e l'impegno personale nella contemplazione di... Dio capovolto!

L'incontro del Papa con le Delegazioni della Federazione Italiana Settimanali Cattolici Verso Betlemme: “la fedeltà al Vangelo chiede di andare controcorrente, parlando di pace in un mondo in guerra”!

Papa Francesco
Sala Clementina
23 novembre 2023



Cari fratelli e sorelle, buongiorno e benvenuti!
Sono contento di incontrarvi, quali membri della Federazione Italiana Settimanali Cattolici, dell'Unione Stampa Periodica Italiana, delle Associazioni “Corrallo” e “Aiant – Cittadini mediali”. Desidero esprimere il mio apprezzamento per il vostro lavoro quotidiano nel mondo della comunicazione. Vi occupate di stampa, televisione, radio e nuove tecnologie, con un impegno a educare ai *media* i lettori e gli utenti. Il vostro radicamento capillare testimonia il desiderio di raggiungere le persone con attenzione e vicinanza, con umanità. Anzi, direi che ben rappresentate quella “geografia umana” che anima il territorio italiano. La comunicazione, d'altronde, è questo: mettere in comune, tessere trame di comunione, creare ponti senza alzare muri. Negli ultimi anni diverse innovazioni hanno interessato il vostro settore e per questo è necessario rinnovare sempre l'impegno per la promozione della dignità delle persone, per la giustizia e la verità, per la legalità e la corresponsabilità educativa. Vorrei dunque invitarvi a non perdere di vista, nel contesto delle grandi autostrade comunicative di oggi, sempre più veloci e intasate, *tre sentieri*, che è bene non perdere di vista e che vanno sempre percorsi.
Il primo è quello della *formazione*. Non è un semplice compito, ma una questione vitale. In gioco c'è infatti il futuro della società. La formazione è la strada per connettere le generazioni, per favorire il dialogo tra giovani e anziani, quell'alleanza intergenerazionale che, oggi più che mai, è fondamentale. Ma come educare, in



Vaticano, Sala Clementina, 23 novembre 2023.
I Direttori e le Delegazioni della FISC incontrano papa Francesco (sopra).
Al termine dell'incontro, il Direttore di *Sentieri* saluta il Papa (sotto a dx).



particolare le giovani generazioni immerse in un contesto sempre più digitale? C'è un passo del Vangelo che può ispirare un buon approccio, quando Gesù ci dice di essere «prudenti come i serpenti e semplici come le colombe» (Mt 10,16). La prudenza e la semplicità sono due ingredienti educativi basilari per orientarsi nella complessità di oggi, specialmente del *web*, dov'è necessario non essere ingenui – non essere ingenui – e, allo stesso tempo, non cedere alla tentazione di seminare rabbia e odio. La prudenza, vissuta con semplicità d'animo, è quella virtù che aiuta a vedere lontano, che porta ad agire con “previsione”, con lungimiranza. E non ci sono corsi per avere prudenza,

non si studia per avere prudenza. La prudenza si esercita, si vive, è un atteggiamento che nasce insieme dal cuore e dalla mente, e poi si sviluppa. La prudenza, vissuta con semplicità d'animo, sempre ci aiuta ad avere lungimiranza. I settimanali cattolici portano questo sguardo sapiente nelle case della gente: non danno solo la notizia del momento, che si brucia facilmente, ma veicolano una visione umana, una visione cristiana volta a formare le menti e i cuori, perché non si lascino deformare dalle parole urlate o da cronache che, passando con curiosità morbosa dal nero al bianco, trascurano la limpidezza del bianco. Pertanto vi incoraggio a promuovere una “ecologia della

comunicazione” nei territori, nelle scuole, nelle famiglie, tra di voi. Voi avete la vocazione di ricordare, con uno stile semplice e comprensibile, che, al di là delle notizie e degli scoop, ci sono sempre dei sentimenti, delle storie, delle persone in carne e ossa da rispettare come se fossero i propri parenti. E vediamo dalle tristissime cronache di questi giorni, dalle terribili notizie di violenza contro le donne, quanto sia urgente educare al rispetto e alla cura: formare uomini capaci di relazioni sane. Comunicare è formare l'uomo. Comunicare è formare la società. Non abbandonate il sentiero della formazione: sarà esso a portarvi lontano!

continua a pag. 4

Sentieri
incontri
& dialoghi
è associato a:

FISC SIR
FEDERAZIONE ITALIANA
SETTIMANALI CATTOLICI

**MENSILE DI INFORMAZIONE E DI CULTURA
della Diocesi di Lucera-Troia**
anno VII - numero 10 - novembre 2023
Autorizzazione del Tribunale di Foggia
n. 15 del 5 settembre 2017.

Il periodico non ha fini di lucro e si sostiene solo grazie al finanziamento dei lettori, contributi di enti e proventi pubblicitari. Per contributi alla stampa è possibile usufruire del conto corrente postale n. **15688716** intestato a “Diocesi di Lucera-Troia - Ufficio Cancelleria” causale: PRO MENSILE DIOCESANO.

EDITORE
Diocesi di Lucera-Troia
piazza Duomo, 13 - 71036 Lucera - FG
tel/fax 0881.520882

DIRETTORE RESPONSABILE
Piergiorgio Aquilino
stamp@diocesiluceraTroia.it

REDAZIONE
Anastasia Centonza - Filly Franchino
Leonarda Girardi - Ciro Miele

COLLABORATORI DI REDAZIONE
Sorelle Povere di Santa Chiara in Biccari
Maria Rosaria Pappani - Gaetano Schiraldi
Luigi Tommasone

STAMPA
Arti Grafiche Grilli srl - Foggia

COPERTINA
Betlemme, Basilica della Natività.
L'Angelo “scomparso”.

PROGETTO GRAFICO
Luca De Troia

La redazione si riserva di pubblicare gli articoli pervenuti ed inviati esclusivamente all'indirizzo di posta elettronica stamp@diocesiluceraTroia.it. La collaborazione è volontaria e gratuita. Il materiale non pubblicato non sarà restituito. Gli articoli pubblicati su “Sentieri” non sono riproducibili senza l'esplicita autorizzazione dell'Editore.

Chiuso in redazione il 30 novembre 2023.

Fino a Natale, la campagna di comunicazione per le offerte “Uniti nel dono” Torna lo spot Cei sulla vita e la missione dei sacerdoti

Ogni giorno ci offrono il loro tempo, ascoltano le nostre difficoltà e incoraggiano percorsi di ripresa. Sono i nostri sacerdoti che si dedicano ai luoghi in cui tutti noi possiamo sentirci accolti e si affidano alla generosità dei fedeli per essere liberi di servire tutti.

Una partecipazione che ci rende “Uniti nel dono”: questo il messaggio al centro della nuova campagna della Conferenza Episcopale Italiana, on air da novembre, che intende sensibilizzare sul tema della corresponsabilità economica verso la missione dei sacerdoti e sul valore della donazione. La Chiesa, grazie anche all’impegno dei nostri preti, è sempre al fianco dei più fragili e in prima linea per offrire risposte a chi ha bisogno.

“Ogni offerta destinata al sostentamento dei sacerdoti è il segno tangibile della vicinanza dei fedeli, un mezzo per ringraziare tutti i sacerdoti, dal più lontano al nostro – sottolinea il responsabile del Servizio Promozione per il sostegno economico alla Chiesa cattolica, Massimo Monzio Compagnoni – Basta una piccola of-



UNITI NEL DONO CHIESA CATTOLICA

ferta ma donata in tanti”.

Ideata e prodotta da Casta Diva Group la campagna della Conferenza Episcopale Italiana si snoda tra spot tv, radio, web, social. Gli spot raccontano la “missione” dei sacerdoti, ripresi nella loro quotidianità all’interno delle comunità, luoghi in cui tutti noi possiamo sentirci accolti. Protagonisti dei sei spot, on air fino a Natale, tre sacerdoti, esempi concreti di come i nostri preti, da nord a sud, fanno la differenza per tanti.

Come don Stefano Cascio, parroco di San Bonaventura da Bagnoregio, nel quartiere periferico di Torre Spaccata a Roma, che guida la comunità dal 2016 ed accoglie tutti con un sorriso: anziani soli, ragazzi di strada, ri-

fugiati in fuga dalla guerra. Nella sua parrocchia c’è sempre posto nel nome di una famiglia allargata in cui ciascuno è il benvenuto. Nel bellunese, invece, don Fabio Fiori, parroco di Danta di Cadore e San Nicolò di Comelico (BL), è l’anima di una cooperativa di comunità che combatte lo spopolamento delle vallate, aiutando le persone a rimanere nel proprio paese senza abbandonare questo angolo di paradiso. Idee creative che spesso si traducono in iniziative di rilievo sociale come accade a Milano dove don Domenico Storri, parroco di San Pietro in Sala, da oltre vent’anni coordina una web radio, i SempreVivi, che coinvolge alcuni adolescenti con disagio psichico.

Un progetto che dimostra come

grazie a un microfono e a tanta passione si possa dare voce a chi abitualmente non ce l’ha. Oltre agli spot, sul web e sui social, sono previste alcune pillole video, brevi interviste ad alcuni parrochiani che raccontano i “don” dal loro punto di vista.

Non solo digital ma anche carta stampata. “Ci sono posti che esistono perché sei tu a farli insieme ai sacerdoti” o “Ci sono posti che non appartengono a nessuno perché sono di tutti” sono alcuni dei messaggi incisivi al centro della campagna stampa, pianificata su testate cattoliche e generaliste, che ricorda nuovamente i valori dell’unione e della condivisione. Sono posti dove si cerca un aiuto, un sorriso, una mano, un’opportunità, o, semplicemente un amico. “Sono i posti dove ci sentiamo parte di una comunità”. “In questo tempo di ‘cammino sinodale’ l’offerta per il sostentamento del clero – conclude Monzio Compagnoni – diventa un gesto concreto, un dono per ‘camminare insieme’. Una scelta valoriale che si traduce in un sostegno reale alla missione dei nostri preti”.

Come donare

- **Con carta di credito** direttamente sul sito www.unitineldono.it oppure chiamando il numero verde 800 825 000;
- **Tramite bonifico bancario** all’IBAN: IT 33 A 03069 03206 100000011384 a favore dell’Istituto Centrale Sostentamento Clero con Causale: *Erogazioni liberali art. 46 L.222/85*;
- **Tramite Conto corrente** postale n. 57803009.

continua da pag. 3

Il secondo sentiero è quello della tutela. Il primo la formazione, il secondo la tutela. «Nella comunicazione digitale si vuole mostrare tutto ed ogni individuo diventa oggetto di sguardi che frugano, denudano e divulgano, spesso in maniera anonima. Il rispetto verso l’altro si sgretola e in tal modo, nello stesso tempo in cui lo sposto, lo ignoro e lo tengo a distanza, senza alcun pudore posso invadere la sua vita fino all’estremo» (Lett. enc. *Fratelli tutti*, 42). Per questo è fondamentale promuovere strumenti che proteggano tutti, soprattutto le fasce più deboli, i minori, gli anziani e le persone con disabilità, e li proteggano dall’invadenza del digitale e dalle seduzioni di una comunica-

zione provocatoria e polemica. Le vostre realtà, impegnate in questo settore, possono far crescere una cittadinanza mediale tutelata, possono sostenere presidi di libertà informativa e promuovere la coscienza civica, perché siano riconosciuti diritti e doveri anche in questo campo. È una questione di *democrazia comunicativa*. E questo, per favore, fatelo senza paura, come Davide contro Golia (cfr *1Sam 17*): con una piccola fionda fece cadere il gigante. Non giocate solo in difesa ma, rimanendo “piccoli dentro”, pensate in grande, perché a un compito grande siete chiamati: tutelare, attraverso le parole e le immagini, la dignità delle persone, specialmente la dignità dei piccoli e dei poveri, i preferiti di Dio. Il terzo

sentiero è la *testimonianza*. Vorrei indicarvi l’esempio del Beato Carlo Acutis: «Egli sapeva molto bene che questi meccanismi della comunicazione, della pubblicità e delle reti sociali possono essere utilizzati per farci diventare soggetti addormentati, dipendenti dal consumo e dalle novità che possiamo comprare, ossessionati dal tempo libero, chiusi nella negatività. Lui però ha saputo usare le nuove tecniche di comunicazione per trasmettere il Vangelo, per comunicare valori e bellezza» (Esort. ap. *Christus vivit*, 105). Quel giovane non è caduto in trappola, ma è diventato un testimone della comunicazione. La testimonianza è profezia, è creatività, che libera e spinge a rimbocarsi le maniche, a uscire dalle proprie zone di tran-

quillità per rischiare. Sì, la fedeltà al Vangelo postula la capacità di rischiare nel bene. E di andare controcorrente: di parlare di fraternità in un mondo individualista; di pace in un mondo in guerra; di attenzione ai poveri in un mondo insofferente e indifferente. Ma questo si può fare credibilmente solo se prima si testimonia ciò di cui si parla.

Cari amici, vi ringrazio per la visita e vi invito ad andare avanti. Affido il vostro impegno a San Francesco di Sales e al Beato Carlo Acutis, perché guidino i vostri passi sui sentieri della formazione, della tutela e della testimonianza. Di cuore benedico voi. E, per favore, non dimenticatevi di pregare per me. Grazie!

Papa Francesco

“Uniti nel dono” a favore degli anziani Don Leonardo, un volto per l’8xmille alla Chiesa Cattolica

Leonarda Girardi

Sempre al fianco dei più fragili, ma al contempo dei pilastri della nostra comunità: don Leonardo Catalano, parroco di Biccari, non dimentica mai i più anziani.

Tante le iniziative organizzate dalla parrocchia Maria Santissima Assunta a favore dei nostri anziani, sia nelle occasioni di festa che in tutti gli altri giorni. Oltre alle consuete e preziose celebrazioni eucaristiche che ogni giorno accompagnano i fedeli, don Leonardo con i suoi collaboratori, sempre presenti ed attenti ai bisogni di tutti, raggiungono i più anziani nelle loro case per non abbandonarli mai. Ogni settimana, infatti, i ministri dell’Eucarestia, spostandosi casa per casa, permettono ai fedeli anziani o malati di prendere parte al sacramento dell’eucarestia. Due volte al mese è lo stesso don Leonardo a fare il suo saluto e a regalare la parola del Signore a



Don Leonardo Catalano in visita agli anziani.

queste persone che, per svariati motivi, hanno difficoltà ad uscire di casa e quindi a partecipare alle celebrazioni.

Ogni anno sono diverse le Giornate che vedono i più anziani protagonisti, anche in Chiesa. Il 2 ottobre ricorre la festa dei nonni: la Parrocchia, insieme all’IC “Paolo Roseti”, quest’anno ha organizzato un bellissimo evento che ha unito in un unico abbraccio, anzi sarebbe meglio dire in un’unica foto, nonni e nipoti.

In occasione di questa giornata è stata organizzata un’iniziativa

dal titolo “Un selfie con i nonni”: dopo la celebrazione eucaristica è stata scattata questa foto che i nonni hanno potuto incorniciare in cornici fatte apposta dai loro nipoti.

Un’altra occasione è stata la Giornata mondiale dei nonni e degli anziani, istituita da papa Francesco nel 2021, che si celebra in tutta la Chiesa ogni anno la quarta domenica di luglio, in prossimità della festa dei genitori di Maria e nonni di Gesù, Gioacchino e Anna, il 26 luglio. Anche a Biccari è stata festeggiata questa giornata,

coinvolgendo gli anziani nella Celebrazione Eucaristica, nelle letture e nel servizio della santa Messa.

È in programma anche una bellissima giornata di festa in occasione del Natale 2023: presso la Casa per la Vita “Fratello Sole”, sarà celebrata la Messa alle 9.30 e successivamente si terrà un banchetto per scambiarsi gli auguri. Un momento importante per coinvolgere tutti nella comunità cittadina, per far sentire anziani e malati protagonisti della festa più bella dell’anno.



**CON I SACERDOTI
TANTI PICCOLI
INIZIANO IL LORO
CAMMINO DI FEDE**

Passo dopo passo, tutti possiamo avere al nostro fianco un sacerdote. È con noi e ci accompagna in ogni momento della vita, da piccoli e da adulti, nei giorni di festa e in quelli di dolore, mostrandoci una strada di amore e di speranza, sulla quale troviamo conforto e una grande forza.

I sacerdoti fanno molto per la comunità, con migliaia di iniziative in tutta Italia.

VAI SUL SITO
unitineldono.it



Per scoprire cosa fanno ogni giorno per te.

“Da inizio in inizio attraverso inizi che non hanno fine”

La Settimana Biblica 2023 in tempo di Sinodo

Anastasia Centonza

Dal 5 al 12 novembre si è svolta la Settimana Biblica che quest'anno è stata inserita nell'itinerario sinodale della Chiesa, dal tema: “La Chiesa in tempo di Sinodo. ‘Da inizio in inizio attraverso inizi che non hanno fine’ (Gregorio di Nissa)”. Presso il Centro pastorale “Giovanni Paolo II” sono state presentate ai presbiteri e agli operatori pastorali le *lectiones magistrales* di due grandi relatori, che da sempre hanno risposto con disponibilità a questo compito formativo della Diocesi. Il prof. Renzo Infante e mons. Carlo Dell’Osso, il primo biblista, il secondo professore in Patrologia e Storia della Chiesa.

La settimana si è aperta con l'intronizzazione del Libro della Parola in ogni parrocchia durante la Celebrazione Eucaristica, illuminato da un lumino, come segno di Parola viva e vivificante. Tema delle relazioni di Infante è stato: “La Chiesa nell’opera lucana” (6-7 novembre). A partire da alcuni elementi descrittivi, Infante annota come il vangelo di Luca appare molto semplice rispetto agli altri evangelisti, la sua è stata definita una teologia narrativa, storica e presenta un Gesù abbastanza affascinante. L’Opera lucana, Vangelo e Atti degli Apostoli, realizzano un unico disegno storico e letterario dell’autore confermato anche dalla data di composizione degli scritti, perché Luca è l’unico tra gli evangelisti a sentire l’esigenza di scrivere un prosieguito all’evangelo per meglio evidenziare il rapporto tra Israele Chiesa e i Pagani. La questione che sta a cuore a Luca è la legittimità di una Chiesa che si proclama erede delle speranze di Israele e questa dimensione ha condizionando la struttura di tutta l’opera lucana. A nota del relatore, l’evangelo centra l’evento salvifico di Cristo in Gerusalemme in continuità con le promesse veterotestamentarie legate alla città santa, mentre gli Atti mettono in risalto la vita della Chiesa primitiva che avrà in questa città il suo primo sviluppo. Gerusalemme, infatti,



Lucera, Centro pastorale “Giovanni Paolo II”, 6-7 novembre 2023.
Il prof. Renzo Infante apre la Settimana Biblica.



Lucera, Centro pastorale “Giovanni Paolo II”, 10 novembre 2023.
Mons. Carlo Dell’Osso al termine della Settimana.



ha un ruolo centrale in questa opera, che a livello letterario è evidenziato nel primo scritto in vari modi a partire dai racconti dell’infanzia fino alle apparizioni di Gesù dopo la sua risurrezione.

Il libro degli Atti, continua Infante, non fa altro che radicarsi in questa centralità, in Israele, per poi aprirsi alle genti e questo spostamento di asse dell’annuncio ai pagani nella seconda parte dell’opera potrebbe indurre in errore, potrebbe far pensare che la conversione dei pagani venga rinviata tutta al secondo volume. Essi invece sono nell’ottica di Luca già dalle prime pagine del primo scritto, continua il relatore, come mostra il Cantico del vecchio Simeone, la predicazione di Giovanni Battista, il discorso inaugurale di Gesù nella Sinagoga, le ultime parole di Cristo agli Apostoli prima della sua Ascensione al cielo. Il tema della salvezza di Dio che è per tutte le genti, è evidenziato, quindi, anche nell’evangelo, ma Luca ha l’esigenza di confermare con il secondo scritto che l’opera evangelizzatrice adesso spetta alla Chiesa di Cristo, agli Apostoli. Per Luca la salvezza ha

le sue profonde radici in Gerusalemme però si realizza sulle strade del mondo anche per quanti sono lontani. Il tempo della Chiesa, quindi, prosegue Infante, rappresenta una tappa della storia della salvezza, tempo compreso tra la risurrezione di Cristo e la sua parusia. In Atti come nelle lettere di Paolo il termine ecclesia per indicare la Chiesa, si riferisce ai credenti in Cristo che si radunano in un determinato luogo, a partire dalla comunità di Gerusalemme, comunità primitiva e a tutte le comunità che si radunano grazie alla predicazione degli Apostoli, instancabili testimoni resi tali per la potenza dello Spirito Santo disceso su di loro nel giorno di Pentecoste. Per concludere, il relatore aggiunge che Luca dipinge una sorta di quadro ideale della Chiesa a cui tutte le comunità dovrebbero ispirarsi e nella quale la vita dei neofiti si fonda su quattro elementi essenziali: l’insegnamento degli Apostoli, la *koinonia*, lo spezzare il pane ovvero cibarsi

dell’Eucaristia e le preghiere. La conferenza di mons. Dell’Osso, dal titolo “La fede in Cristo Gesù: il *mysterium lunae* che è la Chiesa” (10 novembre) ha riguardato la lettura di alcuni canoni dei primi sinodi della Chiesa nel IV secolo con il tentativo di regolare la vita di presbiteri e diaconi, la vendita dei beni ecclesiastici, l’aborto, l’omicidio, la difesa del matrimonio, il digiuno nel giorno del Signore, la liturgia, la celebrazione del matrimonio in tempo di Quaresima. La sinodalità, termine che rimanda al camminare insieme, conferisce alla Chiesa l’obiettivo di giungere a scelte comuni per il bene del popolo. Al termine della presentazione il relatore ha rimarcato la continuità nella tradizione della Chiesa sulle questioni pratiche e grazie alla sinodalità permette di focalizzare la vita giornaliera della Chiesa.

Le stesse conferenze sono state rimandate, poi, su “Sentieri Web Channel” per l’approfondimento individuale e comunitario.

“La vostra presenza qui è un segno che arriva dritto al cuore di tutti noi adulti” I bambini di Lucera incontrano papa Francesco

Rosa Buffalo

Lunedì 6 novembre scorso, quaranta bambini lucerini, accompagnati da alcune insegnanti e guidati da padre Andrei Ficaù *ofm conv.*, hanno partecipato alla prima edizione dell'evento mondiale: “I bambini incontrano il Papa”. Tema: “Impariamo dai bambini e dalle bambine”.

Nell'Aula Paolo VI in Vaticano sono giunti circa settemila bambini provenienti da ottantaquattro Paesi del mondo, per condividere “le loro speranze e preoccupazioni per il futuro”. Giunti in anticipo a Roma, i ragazzi hanno potuto ammirare le bellezze della Basilica di San Pietro, per poi recarsi, nell'ordine più assoluto, in Aula Nervi dove, in attesa dell'arrivo del Santo Padre, hanno presenziato ad un momento musicale a cura del Piccolo Coro dell'Anto-



Vaticano, 6 novembre 2023. I bambini della Diocesi, dopo la visita alla Basilica di San Pietro (a sx), incontrano il Papa presso l'Aula Paolo VI (a dx).

niano; a seguire le esibizioni di Mr. Rain ed Erica Boschiero. Poco prime delle ore 15.00, tutti i bambini hanno accolto papa Francesco acclamandolo a gran voce; poi dieci bambini di varie nazionalità gli hanno rivolto alcune domande su temi preziosi come la pace, la fratellanza e l'ambiente, ma anche su curiosità relative alla vita personale del Pontefice, a cui ha risposto

sorridendo. “Mi ricordate come è bella la vita nella sua semplicità – ha detto il Papa ai bambini –! Mi insegnate pure come è bello stare insieme! Sono due doni grandi di Dio: stare insieme e con semplicità. La vostra presenza qui è un segno che arriva dritto al cuore di tutti noi adulti”. A fine incontro i bambini si sono detti entusiasti: è stata per loro

una giornata indimenticabile e ricca di emozioni.

“Il Papa mi ha toccato il cuore – il commento a caldo di una delle docenti presenti –. Ho seguito molte volte gli eventi del Santo Padre in televisione, ma partecipare personalmente è qualcosa di indescrivibile! Un grazie speciale a tutti coloro che hanno reso possibile la nostra partecipazione a questo incontro”.

Il 18 e il 19 novembre, iniziative per la Giornata Mondiale dell'Infanzia Lucera, Capitale dei Diritti dei bambini

Serena Mancaniello

Sabato 18 e domenica 19 novembre 2023, Lucera si è illuminata quale Capitale dei Diritti dei bambini. Grazie all'iniziativa organizzata dalla Camera Minorile di Capitanata, infatti, si sono accesi i riflettori sul 34° anniversario dell'approvazione ONU della Convenzione sui diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza.

L'iniziativa, denominata “Non perdiamoci di vista”, è rientrata nell'ambito di “Go Blue”, evento nazionale di UNICEF e ANCI, ed ha avuto la gradita adesione di tutte le istituzioni e le associazioni del territorio, che hanno risposto con entusiasmo all'invito rivolto loro.

Essa si è articolata in due giornate.

La prima, sabato 18 novembre, presso i locali dell'ex convento del Santissimo Salvatore, i veri



Lucera, ex Convento del Santissimo Salvatore, 18 novembre 2023. L'intervento di mons. Vescovo all'incontro.

protagonisti sono stati i bambini che hanno fatto ascoltare la loro voce, chiedendo agli adulti presenti di assumere impegni concreti rispetto alle proprie esigenze e desideri.

S.E. Mons. Giuseppe Giuliano, in particolare, nell'incrociare lo sguardo di tutti i bambini e adolescenti presenti, ha con commozione ricordato il suo attivo percorso nell'Azione Cat-

tolica, attraverso il quale ha imparato ad incontrare Cristo nei fratelli, ed ha invitato tutti a non perdere la speranza.

L'indomani, domenica 19, le istituzioni e associazioni hanno offerto il loro contributo con momenti ludico-ricreativi; la giornata ha avuto grande successo proprio in quei bambini che si è tentato di raggiungere e conquistare.

Le richieste ed i bisogni emersi dall'iniziativa, sono stati puntualmente raccolti dalla Camera Minorile di Capitanata che restituirà una lettura degli stessi e nei prossimi mesi organizzerà un incontro tra le medesime istituzioni ed associazioni al fine di confrontarsi circa la realizzabilità di determinati progetti a risposta, appunto, di quelle richieste e desideri.



Per una rilettura della sua figura

Mons. Giuseppe Jannuzzi, vescovo di Lucera

Gaetano Schiraldi

Il 19 giugno 1843, faceva ingresso a Lucera il vescovo, Giuseppe Jannuzzi (1801-1871). Una figura complessa, tuttora poco studiata e altrettanto poco conosciuta ed approfondita, fatte salve le notizie biografiche estratte dalle note cronotassi, dagli appunti di Emanuele Merra (1838-1911) e Michele Agresti (1852-1916), e le notizie che emergono da alcuni scritti di Ernesto Pontieri (1896-1980).

Di Jannuzzi, come è noto, è stata sempre data una interpretazione storica "politica" che, di fatto, lo ha spogliato di tutto ciò che realmente è stato, manco fosse stato vescovo di Lucera solo per essere borbonico e niente più. Si sono, purtroppo, tralasciati molti aspetti del suo episcopato che attestano il suo essere pastore. Ci avvaliamo di un'inedita testimonianza (settembre 1871) di un suo contemporaneo che ebbe la fortuna di conoscerlo molto da vicino: Domenico Mascia di San Marco La Catola. Col suo episcopato, particolarmente nel primo periodo, si ebbe una nuova fioritura del seminario lucerino, cui dedicò tutte le sue cure paterne. Elevò la qualità della formazione impartita nel sacro istituto, scegliendo docenti di alta caratura morale e culturale: "L'istruzione e la educazione che vi si dava, non rifletteva soltanto la carriera ecclesiastica, bensì ogni altro stato sociale. Vi si apprendevano infatti non solo le lettere e le scienze, ma diverse lingue: la francese, l'inglese, la greca, l'ebraica, oltre l'italiano ed il latino. Ed anche le belle arti, la calligrafia, il disegno, la musica". Al 1845, ancora, risale l'operazione di catalogazione della biblioteca del seminario: trecento volumi. "La stessa educazione del prete volle che meglio rispondesse alla esigenza de' tempi [...] Gli è per questo che voleva il prete socievole, ma non scioperone: civile ma non ostentatore: pulito ma non effeminato: dignitoso ma senza orgoglio: franco ma non impudente:

Andria, Episcopio.
Il ritratto di
mon. Jannuzzi (sx).
Autorizzazione
per la riesumazione e
traslazione in Andria
della salma di
mons. Jannuzzi (dx).



GIUSEPPE JANNUZZI NATO IN ANDRIA A' 11 GENNAJO 1801. CAXONICO DI
A CATTEDRALE DELLA STESSA CITTA' NEL 1827. ELETTO
VESCOVO DI LUCERA A' 19. E CONSECRATO A' 25 GIUGNO 1843



occorre ma non faccendiere". Ma pensò anche alla santificazione del clero istituendo l'associazione sacerdotale "S. Maria Patrona".

Si pensi, all'attenzione che ebbe per le singole parrocchie: alla visita pastorale indetta nel 1844, addirittura intesa malignamente come una fuga dalla città a causa dei moti avvenuti ben quattro anni dopo. Eppure i documenti degli archivi parrocchiali, ad esempio quello di Alberona, ma la lista potrebbe essere ancora lunga, attestano il grande impegno da lui profuso in quella visita per il restauro di chiese e strutture religiose. E non ha solo donato i preziosi paramenti per i pontificali alla cattedrale, ma investì per essa ben quaranta mila ducati!

Propose, pure, la celebrazione di un sinodo diocesano, impedito, poi, dai noti motivi politici. Jannuzzi è stato, definendolo con una terminologia tridentina ma anche contemporanea, il "vescovo del catechismo", non dimenticando che fu proprio lui a caldeggiare la compilazione del Catechismo dedicato a Santa Maria Patrona di Lucera (1848), destinato ai ragazzi e ai giovani della diocesi. Manifestò paternità e vicinanza al suo popolo. Annotava il Mascia: "Affrontava

spese e disagi per intervenire alle feste religiose del paese della sua Diocesi". E ancora: "Quand'egli nel 1861 stimò prudente allontanarsi dalla Diocesi, i gemiti di coloro che più non ebbero dopo la sua partenza il pane quotidiano, svelarono la cospicua somma che spendeva in occulte sovvenzioni. Dimandate ai Parroci il numero degli ignudi da lui vestiti, degli orfani collocati nei Conservatorii, della Claustrali fornite di dote e corredo, de' maritaggi donati, ed alcuni di rilevante importanza [...] Dimandate ai Lucerini quello che fece Giuseppe Jannuzzi in pro' degli infermi nei calamitosi tempi del colera [...] Come seppe della desolazione che il morbo fatale spargeva nella sua diletta Lucera, non ci furono ostacoli, non considerazioni, non consigli, non preghiere che avessero potuto rimuoverlo dal proponimento di correre tra quelle mura, da cui fuggivano esterrefatti coloro che pure avrebbero avuto il dovere di rimanervi [...] Ed in ogni casa in cui giaceva un povero coleroso, vi entrava con premura per portarvi il conforto della parola, della religione, della beneficenza". È stato il vescovo che prese parte al Concilio Vaticano I. Scrisse, a tal proposito, il Mascia: "Parmi ora di vederlo nel

tempio massimo della Regina del Tevere incamminarsi franco e sorridente verso l'aula conciliare, per esercitarvi l'atto più sublime e santo del ministero episcopale".

Gli ultimi istanti della sua vita terrena: "Tutti tacevano atteggiati a mesto raccoglimento, quando l'illustre infermo ruppe il silenzio, [...] perdonò di cuore ai suoi nemici, e chiese a tutti perdono delle offese che per avventura avesse potuto loro arrecare [...] Disse loro: miei cari non piangete: ho bisogno di preghiere e non di pianti; pregate dunque Iddio per l'anima mia". Concluse il Mascia: "Il sentimento della pietà, sapendo anche per poco l'ira partigiana, sottrae l'intelletto dall'incubo delle passioni; ed allora si comprende che mal si definisce un uomo, giudicandolo alla stregua delle proprie passioni politiche e religiose; allora altresì si comprende ch'è la più strana delle esorbitanze pretendere che tutto si sacrifichi alla politica, la stessa coscienza!". E aggiungeva: "I detrattori di Giuseppe Jannuzzi, rimosso dagli occhi il fatale prisma delle politiche passioni attraverso del quale ne guardavano i principi e la condotta, gli resero finalmente quella giustizia che gli era dovuta".



CON DON STEFANO

TANTI ANZIANI

HANNO SMESSO

DI SENTIRSI SOLI

Parrocchia di San Bonaventura Roma

Nel quartiere nessuno è più abbandonato a se stesso grazie a don Stefano. Gli anziani hanno potuto ritrovare il sorriso e guardare al domani con più serenità.

I sacerdoti fanno molto per la comunità, fai qualcosa per il loro sostentamento.

DONA ORA
su unitineldono.it



**UNITI
NEL DONO**
CHIESA CATTOLICA

PUOI DONARE ANCHE CON
Versamento sul c/c postale 57803009
Carta di credito al Numero Verde 800-825000

ZONA PASTORALE
LUCERA

LUCERA

Seguendo il Padre Maestro

Maria Rosaria Pappani

“Seguire i santi, nostri fratelli più grandi, significa andare dietro a Cristo, che ci ha promesso il Paradiso se faremo la nostra parte, se porteremo la nostra croce quotidiana, se vivremo bene la nostra vita cristiana, familiare e sociale. Guardiamo e seguiamo i nostri santi, per non perderci sulle strade sba-



Lucera, Basilica-Santuario San Francesco, 29 novembre 2023. Le reliquie del Padre Maestro.

gliate del mondo, dove sembrano regnare la guerra, la discordia, le bombe...”. Con queste parole, il rettore della Basilica-Santuario San Francesco Antonio Fasani, fra Andrei Ficaù, ha invitata tutta la comunità diocesana a partecipare alla novena e alla festa in onore del Padre Maestro 2023.

La dieci giorni in preparazione alla festa è cominciata domenica 19 novembre, quando, tutte le confraternite diocesane hanno omaggiato il loro patrono durante la Celebrazione Eucaristica, presieduta dal Delegato vescovile, don Modesto De Girolamo.

Dal 20 al 28 novembre, le nove parrocchie lucerine si sono alternate nell'animazione delle Messe vespertine, presiedute dal proprio parroco. Ogni sera, dopo la celebrazione, i cori parrocchiali hanno avuto modo di eseguire un *con-*

certo-preghiera con canti e letture tratte dagli scritti del Fasani.

Dopo la paraliturgia del Transito del Padre Maestro (28 novembre), presieduta da padre Andrei, il 29 novembre, festa di san Francesco Antonio Fasani, dopo le Messe mattutine destinate alle scolaresche, alle ore 18.00, mons. Vescovo ha presieduto la solenne Celebrazione Eucaristica, durante la quale il sindaco di Lucera, Giuseppe Pitta, ha acceso la lampada votiva che arde perennemente dinanzi all'urna del Padre Maestro.

Al termine, la tradizionale processione, che quest'anno ha visto una novità: non la statua del Santo, ma le reliquie del Fasani ma le reliquie del Fasani, insieme con quelle del beato Lucci, hanno attraversato le strade del centro di Lucera.

ZONA PASTORALE
TROIA

ROSETO VALFORTORE

L'arrivo della Reliquia di Moscati

Nicola Chiechi

Lo scorso 15 novembre, don Stefano Mercurio Tronco, parroco di Roseto Valfortore, insieme ad una rappresentanza di rosetani si è recato presso la Chiesa del Gesù Nuovo a Napoli, dove è stata consegnata una Reliquia di san Giuseppe Moscati. Essa è giunta a

Roseto, domenica 19 novembre, alle ore 16.30, con la cerimonia di accoglienza presso la Residenza per gli anziani, in località Paduli; è seguita la fiaccolata verso la Chiesa Madre, dove si è tenuta l'Adorazione Eucaristica. Alle ore 18.00 è stata celebrata la santa Messa in Chiesa Madre.

Come viene tramandato, la mamma di san Giuseppe Moscati, Rosa de Luca dei Marchesi di Roseto, è originaria del piccolo borgo dei Monti Dauni. Anche per questo c'è tanta devozione per il Santo nel popolo rosetano, dove tuttora non mancano testimonianze prodigiose.

Mamma Rosa era una donna forte, energica, coraggiosa e dotata di un profondo spirito cristiano. Seppe crescere ed educare i suoi

nove figli con amore e saggezza, abituandoli sin da piccoli al sacrificio, alla rinuncia e al santo timore di Dio, nonostante la famiglia godesse di piena agiatezza. Nel novembre 1914, Rosa de Luca morì a causa del diabete, di cui era da tempo sofferente. Questa malattia era incurabile all'epoca, e diventò per Giuseppe Moscati una delle sue costanti preoccupazioni; per questo egli fu il primo medico a sperimentare l'insulina a Napoli e da allora insegnò ai suoi allievi la cura per questa malattia.

Ci si auspica che queste persone, questi modelli di vita, possano accrescere la fiducia e la speranza in tanti, la cui fede traballa in questo importante e particolare momento storico.



Roseto Valfortore, Parrocchia Santa Maria Assunta, 19 novembre 2023. La celebrazione di accoglienza.

Mons. Giorgio Ferretti eletto arcivescovo di Foggia-Bovino Gli auguri al nuovo Metropolita

+ Giuseppe Giuliano
vescovo

Il vescovo e la diocesi di Lucera-Troia accolgono con gioia e speranza la nomina di mons. Giorgio Ferretti come nuovo metropolita e gli augurano molta fecondità apostolica, assicurando la preghiera cordiale e la collaborazione per il bene del popolo santo di Dio.

Lucera, 18 novembre 2023.



A Lucera, lo scorso 18 novembre La visita dell'arcivescovo Giuseppe Satriano

Ufficio per le
Comunicazioni sociali

Nel primo pomeriggio di sabato 18 novembre scorso, Sua Eccellenza mons. Giuseppe Satriano, arcivescovo metropolita di Bari-Bitonto, si è recato a Lucera, per una visita "di cortesia" al nostro vescovo Giuseppe. Dopo un saluto privato, mons. Satriano ha potuto ammirare le bellezze custodite presso il Museo Diocesano di Lucera, nonché la Cattedrale, sostandosi in preghiera ai piedi di Santa Maria Patrona.



Lucera, Corte del Palazzo Vescovile, 18 novembre 2023. La visita dell'arcivescovo Satriano.

drale, sostandosi in preghiera ai piedi di Santa Maria Patrona.

Per educare alla civilizzazione e alla crescita umana Il Natale nella Letteratura italiana

Tiziano Samele

Il Natale è ormai alle porte e la sua luce inizia a schiarire l'orizzonte cupo. Ogni anno la gioia che questa festività porta con sé riempie il cuore di tutti gli uomini, di tutti coloro che in essa vedono la speranza all'orizzonte. Sono secoli che la cultura del Natale incontra le menti più o meno dotte delle persone.

La sua prima narrazione in letteratura risale a Iacopone da Todì, celebre compositore di laudi duecentesche, che nel suo *Amor de caritate* parla del Natale come momento epifanico della nascita di Gesù, il Dio che si è fatto uomo. Italo Calvino nella sua novella *I figli di Babbo Natale* scritta nel 1963 invita a riflettere sul carattere consumistico della società capitalista, ponendo l'accento sui veri valori del Natale.

Ma anche Alessandro Manzoni non si sottrae al desiderio di cantarne i fasti con il terzo degli "Inni sacri" - *Il Natale* -, opera composta nel 1813; in essa ritorna il tema della Provvidenza



Alessandro Manzoni, *Inni Sacri - Il Natale* (autografo del 1813).

identificata con la figura di Cristo, che per l'autore ormai convertito segna il solenne passaggio alla vita santa e libera. Manzoni celebra la rivelazione della divinità a

umili pastori in un'atmosfera che richiama le Bucoliche di Virgilio. Sarà proprio il poeta latino nel 40 a.C. ad auspicare la nascita di un bambino (*tu modo nascenti puer quo ferrea primum desinet ac toto surget gens aurea mundo*) e a immaginarlo di origine divina (*ille deum vitam accipiet divisque videbit permixtos heroas et ipse videbitur illis*).

Da un lato Virgilio sembra profetizzare la nascita di un bambino "particolare", di un bambino che viene dal mondo celeste e spirituale e che ad esso vuole condurre perché portatore di una nuova età per l'umanità, l'età dell'oro, e liberatore della terra dall'eterna paura; dall'altro Italo Calvino sembra annunciare l'avvento della società consumistica della globalizzazione, una società che ha perso di vista i veri valori della vita a favore di tutto ciò che è solo apparentemente bello e duraturo, ma che in realtà è effimero e passeggero.

Insomma, la letteratura è sempre

stata una forma di analisi sociale e da sempre si è sforzata di trasmettere la verità e la conoscenza al fine di educare alla civilizzazione e alla crescita umana. Essa non può essere avulsa dal contesto sociale nel quale si sviluppa, ma in esso nasce, prende forma e si solidifica.

L'augurio è che ognuno possa trascorre questa bellissima festività nella consapevolezza che dopo il tormento dei dolori c'è sempre e comunque la quiete della pace!

A sostenere la candidatura della cittadina ci sono anche diverse figure importanti nel mondo dello spettacolo, come l'artista Renzo Arbore, il cantante Albano Carrisi e l'attrice Rosa Diletta Rossi, nonché Fabrizio Gifuni, ambasciatore di Lucera in tutto il mondo.

Ora si aspetta il 15 dicembre, data in cui la commissione definirà la short list delle dieci città finaliste, e, dopo l'audizione dei progetti entro il 14 marzo 2024, il 29 sarà ufficialmente proclamata la Capitale italiana della cultura 2026.

L'iniziativa contro la logica dell'usa e getta Presepiamo riciclando

Francesca Pavia

“Che tipo di mondo desideriamo trasmettere a coloro che verranno dopo di noi, ai bambini che stanno crescendo?”

Da questo interrogativo nasce l'idea "Presepiamo riciclando", lanciata dal parroco don Leonardo Catalano a tutti i gruppi catechistici della Parrocchia Maria Santissima Assunta di Biccari, che con entusiasmo hanno accolto l'invito mettendosi subito all'opera.

Il giorno dell'Immacolata Concezione si potranno ammirare delle originali creazioni; infatti, in questi giorni c'è un grande fermento nei locali della Chiesa madre, ogni gruppo sta realizzando il presepe nella cappella assegnata, con l'uso di materiali di riciclo come plastica, legno, ghiande, pigne, carta, cartone, vetro, stoffa,



Biccari, Chiesa Madre, novembre 2023. L'iniziativa parrocchiale in vista del Natale.

polistirolo, sughero e terracotta. Ogni gruppo è affiancato dalle operose catechiste e da nonni o genitori desiderosi di trasmettere questa gioiosa abitudine, che racchiude in sé una ricca spiritualità popolare.

È davvero un esercizio di gran-

de fantasia creativa che dà vita a piccoli capolavori di bellezza e che va contro la logica moderna usa e getta, che giustifica ogni genere di spreco sia ambientale che umano. È un modo per rendere consapevoli le nuove generazioni che è nostro compito custodire il



creato e renderlo un giardino abitabile a tutti. Creando il presepe si trasmette la fede. Allestendolo, in qualsiasi modo, si racconta l'amore di Dio e la sua tenerezza infinita.

Il presepe è un invito per gli uomini e le donne dei nostri tempi a riscoprire la bellezza della semplicità, della condivisione e dell'unità. È fare posto nella nostra vita a Dio che viene sotto le sembianze di un bambino e ci offre il suo amore incondizionato, portando sulla terra un messaggio di luce, di speranza e di pace.



« la via pulchritudinis »

a cura di Luigi Tommasone
Direttore Ufficio Beni Culturali Ecclesiastici e Arte Sacra

L'ultimo articolo di quest'anno, anche se avevo scelto – per l'intero anno – di presentare opere mariane presenti nella nostra Diocesi, cambia totalmente il soggetto. Quasi a voler introdurre quella che sarà la scelta che farò per l'anno prossimo, durante il quale presenterò opere che hanno per soggetto il nostro Salvatore. Vi presento un'opera pregevole di grande valore che è custodita nella parrocchia di Celenza Valfortore. Una tela, seicentesca, attribuita al pittore Azzolino che ebbe bottega a Napoli a cavallo del XVII secolo (Giovanni Bernardino Azzolino, noto anche con il nome di Bernardino il Siciliano – Cefalù, 1572/Napoli, 1645). «La sua produzione artistica era caratterizzata da uno stile molto ispirato al classico, caratteristiche già sorpassate dalle correnti dell'epoca, ma comunque ancora molto apprezzate dai suoi committenti». L'opera era certamente nell'ex monastero delle Clarisse, è pervenuta alla parrocchia, come una parte di tutti gli arredi tessili del Monastero di san Nicolò, nel momento in cui la soppressione sabauda comportò l'abbandono del Monastero da parte delle monache clarisse presenti fin dall'inizio del Seicento. È un'opera da ascrivere nella produzione artistica devozionale che, nel fanciullo Gesù che cammina, portando la croce sulla spalla e il cestino con

Il fanciullo Gesù con gli attrezzi della passione



gli strumenti della passione, rappresenta la prefigurazione della sua passione e della sua salita al Calvario. Gesù, un dodicenne, è

vestito con una lunga tunica dal colore giallo antico. È fermata alla vita da uno stretto cordoncino. Dalla spalla sinistra, invece,

scende un piccolo mantello di un azzurro cupo. Con la mano destra regge sulla spalla la croce, la scala che servì per schiodarlo, la canna con la quale gli porsero la mistura di mirra e aceto, e la lancia che gli avrebbe aperto il costato, «sanuario dell'eterno amore». Con la sinistra invece porta un secchio con una corda con cui lo trascinarono al patibolo, il martello e i chiodi con cui lo inchiodarono al «talamo» della croce, la tenaglia con cui lo schiodarono e la sindone nella quale lo avvolsero. Cammina sotto un cielo dipinto con colori pomeridiani, quasi a ricordare il cielo che accompagnò il momento del suo sì e della sua offerta piena al Padre. Sullo sfondo si apre un bel paesaggio con una torre che si erge su una collina e a poca distanza si intravede un lembo di lago. Il volto, roseo e paffuto, ha uno sguardo intenso ma sereno, che esprime bene la sua matura decisione «di imprimere una direzione precisa e irreversibile al suo cammino 'rese duro il suo volto', cioè 'rese fermo e risoluto il suo volto'. La decisione di andare fino in fondo al suo cammino si traduce nei lineamenti del volto...» (L. Menicardi). Infatti, così ci racconta Luca: «mentre stavano compiendo i giorni in cui sarebbe stato elevato in alto, Gesù prese la ferma decisione di mettersi in cammino verso Gerusalemme» (Lc 9,51).



« il segreto del chiostro »

a cura delle Sorelle Povere di Santa Chiara in Biccari

Per accogliere la Divina Parola

Natale: «l'Immenso sta ristretto nelle fasce d'amore»

Il Serafico Padre san Francesco esortava: «Non dovete desiderare null'altro, null'altro volere, in null'altro trovare piacere e diletto, se non nel Salvatore nostro, Gesù Cristo», contemplato, gustato e vissuto attraverso i misteri del santo Vangelo (Reg. I). Questa Parola, questo Verbo di Dio, rivestito di parole umane, è la sola forza capace di salvarci. Essa ci raggiunge più profondamente di ogni discorso umano, perché penetra la nostra coscienza folgorandola con i raggi della verità e mettendo a nudo i sentimenti ed i pensieri del cuore. A Greccio, ottocento anni fa, nel 1223, si propose di dare un motivo di realismo pieno alla sua devotissima contemplazione.

«Vorrei – disse – raffigurare il Bambino nato in Bethlehem, e in qualche modo vedere con gli occhi del corpo i disagi in cui si trovava per la mancanza di quanto occorre per un neonato; come fu adagiato in una greppia, e come tra il bove e l'asinello sul fieno si giaceva». Una forza di vita nuova viene a chi guarda devotamente il Bambino, tanto piccolo e fragile, «stringendosi alla sua dolcissima Madre che nel suo grembo verginale portò Lui che i cieli non potevano contenere» (santa Chiara), nel desiderio di sostituirsi a Lei, oggi, nel presentarlo al mondo e al Cielo. Ci siamo perciò soffermate sul suo modo di accogliere questa divina Parola «viva, efficace e più

tagliante di una spada a doppio taglio» (Eb 4,12). Il primo atteggiamento che Ella ci propone è la disponibilità al confronto con la Parola di Dio. All'annuncio dell'Angelo che le reca il messaggio dell'Incarnazione, umile e fiduciosa risponde: «Eccomi sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto» (Lc 1,38). L'altro atteggiamento di Maria che dobbiamo rivivere è quello di ascoltare e osservare la Parola di Dio. In risposta alla donna galilea che aveva glorificato la sua Mamma, Gesù rispose: Sì, la mia Madre è beata, ma come lei sono beati tutti coloro che «ascoltano la Parola di Dio e la osservano» (Lc 11,27). Vi è, poi, un altro atteggiamento: conser-

varla nel cuore, meditandola e rimeditandola. Con questa espressione, ripetuta due volte (Lc 2,19) l'Evangelista svela il mistero della maternità spirituale di Maria Santissima. Una volta sola ha rivestito della sua carne il Verbo di Dio, ma continuamente l'ha rivestito del suo spirito. La prima maternità è incomunicabile, la seconda, invece, può e deve essere rivissuta da ognuno di noi. Chiediamo per noi e per tutti voi, la grazia che il «frutto dolce fiorito nella carne pura della Vergine che ci incanta e inamora, ritorni a fiorire tra le nostre braccia e nel nostro cuore aperto all'amore del grande Dono Gesù» (san Bernardino). A tutti il nostro più vivo augurio.